

All'invito di Gesù Cristo – dare la vita per gli altri, amando tutti, e anche i nemici –, si mettono in evidenza le limitazioni umane: la mancanza di coraggio, forza e capacità, ma anche le resistenze dovute alla pigrizia e all'egoismo. Da questo nasce un'intima convinzione: mi sembra molto bello, ma so di non esserne capace.

La fede cristiana e la stessa esperienza insegnano che, se realmente si vuole affrontare questa donazione e la si chiede a Dio, il suo aiuto non manca. Per questo nell'intimità dei santi avviene sempre questa curiosa combinazione di profonda umiltà, nel comprovare la propria incapacità e la forza dell'amore di Dio.

I santi cristiani non sono *superuomini* o *superdonne* che ottengono tutto con una personalità travolgente, con una forza di volontà implacabile, con una energia fuori dal comune o un impulso irresistibile. In genere, non appaiono neppure come un prodigio della programmazione economica o tecnica. La spiegazione della loro forza e del coraggio che possiedono non consiste nell'essere eccezioni della natura, ma nel fatto che hanno lasciato operare in sé stessi l'amore di Dio.

Nella stessa occasione che ricordavo all'inizio di questo articolo san Giovanni Paolo II si riferiva al segreto di questa donna minuta e, allo stesso tempo, gigantesca: «La sua missione cominciava ogni giorno, prima dell'alba, davanti all'Eucaristia. Nel silenzio della contemplazione Madre Teresa di Calcutta sentiva risuonare il grido di Gesù

sulla Croce: "Ho sete". Questo grido, accolto nelle profondità del suo cuore, la spingeva per le strade di Calcutta e di tutte le periferie del mondo in cerca di Gesù nel povero, nell'abbandonato e nel moribondo», e voglio aggiungere: negli orfani o nei non desiderati dai loro genitori.

## “La misericordia è amore che si fa servizio”, *Avvenire*, Italia (20-XI-2016)

Giunti alla chiusura dell'Anno Santo della Misericordia, la gratitudine è un sentire che unisce tutta la Chiesa. In primo luogo, riconoscenza filiale alla Santissima Trinità, che ha dispensato i suoi doni per farci sperimentare l'amore infinito di Dio per ogni uomo e per ogni donna, per ciascuno di noi. E unione di intenzioni anche con Papa Francesco, che ha indetto il giubileo per mettere meglio in evidenza questo aspetto fondamentale della fede – che Dio è un Padre immensamente buono – e per ricordarci che il cammino della nostra felicità passa dall'essere *dispensatori di misericordia*.

Perché la nostra gratitudine sia pienamente sincera, dev'essere unita a un profondo desiderio di migliorare personalmente. Infatti, chi ha sperimentato la misericordia – ricorrendo al sacramento della confessione, raccogliendosi in preghiera, attraversando una porta santa o accettando l'aiuto di un fratello – è chiamato a comunicarlo, riversando la sua vita di misericordia su tutti gli altri.

Questo giubileo deve lasciare nella nostra anima un'impronta seria, e lo farà se accresciamo il nostro anelito di santità, se aumentiamo la frequenza ai sacramenti e se miglioriamo il nostro carattere. In definitiva, è un'opportunità per aiutarci a fare un altro passo verso quell'immagine di Cristo che gli altri devono scorgere nella nostra vita.

In molti luoghi del mondo dove non si ode ancora l'eco del Vangelo, noi cristiani affrontiamo la sfida della *prima evangelizzazione*. "Dov'è il vostro Dio?", potrebbero chiederci. E lo scopriranno nelle nostre opere: nella preghiera per chi ci ha offeso, nell'assistenza a un disabile, nell'affetto verso chi è prigioniero dei suoi vizi, nella consolazione che diamo a chi vive solo, nel perdono che proponiamo lì dove la società parla unicamente di giustizia, nella coerenza cristiana del nostro agire ordinario, giorno per giorno, al lavoro, in famiglia... Comportandoci così, anche noi aumenteremo l'intimità con Dio, perché operando in suo nome lo conosceremo meglio e ci identificheremo con Lui.

"Se vuoi trovare Dio, cercalo dove Egli è nascosto: nei bisognosi, nei malati, negli affamati, nei carcerati", ha consigliato recentemente Papa Francesco. Rimpiccioliremmo il nostro mondo se escludessimo chi ci dà fastidio, chi è diverso, chi potrebbe farci perdere tempo... Ogni persona umana è *Gesù che passa* accanto a noi, come piaceva considerare a san Josemaría, fondatore dell'Opus Dei.

In effetti, l'esistenza ordinaria ci offre molteplici occasioni di misericordia: la casa, la professione, gli amici, il traffico della città, i rapporti con gli sconosciuti... San Josemaría non si stancava di consigliare che pregassimo anche per le persone che incontriamo per la strada; così, l'anima sarà sempre disposta a dedicarsi agli altri ogni volta che sarà necessario.

La misericordia è Amore che si riversa sulle necessità degli altri e ci invita a volgere gli occhi alla Madonna. Ella ci insegnerà a essere misericordiosi e ad accogliere la misericordia del Padre per sentirci ancor più fratelli dei nostri fratelli.

## Meditazioni mensili sulle opere di misericordia

*Luglio - Ammonire i peccatori*

La storia della salvezza ci mostra un continuo alternarsi dell'amore misericordioso di Dio e della debolezza degli uomini. Come una madre segue per casa il figlio più piccolo, evitandogli pericoli e incidenti, allo stesso modo Dio ha guidato l'umanità nel corso dei secoli. Ognuno di noi, durante la vita, ha avuto la prova di questa guida, di questa mano sempre pronta della Provvidenza divina. Proprio per questo, quante cadute o quanti errori nel nostro cammino si sono rivelati occasioni di incontro con il Signore!